



di Adria Bartolich

## Quando i genitori stressano la scuola

Una coppia di genitori ha presentato un ricorso al Tar perchè considerava un'ingiustizia che il figlio fosse uscito "solo" con il nove all'esame finale di scuola media. A loro giudizio meritava dieci. I giudici, dopo avere esaminato i fatti e le prove, hanno confermato il giudizio degli insegnanti e hanno condannato i genitori al pagamento delle spese legali. Adesso facciamo uno sforzo e osserviamo la questione dai diversi punti di vista, al di là del merito e cioè del fatto che nelle prove di lingue il ragazzo aveva voti inferiori a dieci. I genitori, devastati dall'onta subita da parte della scuola di vedere sottovalutati i risultati del loro bambino, per il noto meccanismo della proiezione/identificazione, pensano che la scuola non abbia, evidentemente, le competenze e l'autorevolezza per rendere il suo giudizio definitivo. Essendo chiara l'irrelevanza che comporta avere preso nove o dieci come valutazione all'uscita della terza media, tutta l'attenzione viene posta sul principio: "Io penso di meritare di più e tu scuola devi darmelo".

Naturalmente l'episodio è assolutamente disastroso sul piano educativo visto che il ragazzo è chiuso dentro un conflitto relazionale di cui è il centro e l'oggetto. Ma ai genitori interessa poco, a quanto pare. Per la scuola, essere costantemente sottoposta a contestazioni, lamenti e azioni di contrasto da parte dei genitori, significa sopportare un livello di stress e delegittimazione continua in quanto istituzione educativa; naturalmente con riflessi negativi anche nel rapporto e nella gestione dei ragazzi, i quali, spalleggiati dalle famiglie, a scuola danno spesso il peggio di sé. A tutto ciò si aggiunge che, essendo un modello educativo diffuso, le scuole segnalano sempre maggiori difficoltà nella tenuta disciplinare delle classi. Persino di quelle delle elementari. Il punto centrale è, però, il danno che una vicenda del genere procura al ragazzo, stratonato da famiglia e scuola, che dovrebbero avere a cuore la sua serenità, e offrirgli un percorso educativo condiviso. Questo piccolo principe, all'apparenza iperprotetto, in realtà sa bene che il risultato da lui raggiunto è considerato dai genitori insufficiente e non all'altezza. Ha perciò deluso i suoi genitori e lo sa, a questo punto, mezza Italia oltre all'intero paesello. La sua sarà una vicenda dalla quale difficilmente riuscirà in futuro a separarsi, sia nel rapporto con i compagni che con i docenti. Se i giudici avessero dato ragione ai genitori, quello che adesso è un disastro sarebbe stato un successo per lui e per la famiglia? Sul piano educativo credo sarebbe stato persino peggio, i genitori fanno sempre più fatica a rendersene conto.